

Andreotti dovrebbe decidere sabato Zamberletti e Misasi i candidati in corsa per sostituire Cossiga

ROMA - Sarà nominato sabato sera il nuovo ministro degli Interni, in sostituzione del dimissionario Francesco Cossiga? «Tenderemo di tutto per riuscire a assicurarlo a Palazzo Chigi...» così il presidente del Consiglio potrà partire fra lunedì e martedì per gli Usa, con il Viminale regolarmente coperto? Sino a, si sostiene, non si è formalmente avuto il tempo per pensarci, per Ghisultera. Ancora oggi il governo è impegnato nel dibattito al Senato sulla vicenda Moro, Damiani, venerdì, dovrebbe svolgersi un importante Consiglio dei ministri, la cui conclusione è prevista per la sera tardi. Il tempo a disposizione è ristretto alla sola giornata di sabato. Sin dalla mattina, Andreotti farà un giro di consultazioni telefoniche, verificando anche la possibilità di un vertice dedicato alla questione. Oggi, intanto, ne parla a quattro occhi con Zaccagnini. Questo, sul piano dei tempi, il dato più importante è invece, evidentemente, quello politico. Chi sostituirà Cossiga? Chi vuole la Dc? Chi, tra i candidati proposti dalla Dc, ha il gradimento dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani e dei socialdemocratici? Anche ieri, nessun nome veniva dato per certo. La rosa di cui si parlava nei giorni scorsi - Zamberletti, Gaspari, Bartolomei, Scalfaro, Martinazzoli e Ruffini - sembra essersi ristretta a tre nomi: Riccardo Misasi, Italo Giulio Caiati e Giuseppe Zamberletti.

La candidatura più accreditata sembra quella di Misasi, 46 anni, esentato, ex-ministro della Pubblica Istruzione, attualmente presidente della commissione Giustizia della Camera. Appartiene alla corrente di Base, come Cossiga. I democristiani avrebbero fatto però notare ad Andreotti che, con Cossiga, i bastardi avevano un ministro in più rispetto alla distribuzione proporzionale degli incarichi di governo fra le varie correnti della Democrazia cristiana, quindi, perpetuerebbe lo sbilanciamento della compagine ministeriale in favore dei bassisti. Caiati, 62 anni, pugliese, ex ministro dell'Agricoltura, è un problema della gioventù, è anticomunista, ma avrebbe contro comunisti, socialisti e anche amici della Dc (i membri democristiani della commissione Interni avrebbero già espresso a Piccoli le proprie riserve). Zamberletti, 45 anni, varesino, ex sottosegretario agli Interni, godrebbe del consenso pieno dei Pci e del Psi. Nonostante la disavventura occorsagli quando era commissario straordinario per le zone terremotate del Friuli (si dimise a seguito dell'ironica reazione del suo segretario particolare, Zamberletti gode fama di uomo onesto e capace. In particolare, viene accreditato tra i politici più esperti in materia di servizi segreti.

Oggi al Senato il voto sull'operato del governo Gli amici di Moro e il Psi attaccano insieme Andreotti

Il democristiano Cervone: «è indispensabile ormai fare chiarezza, e non solo a parole». Il socialista Cipellini: «è tempo ormai di conoscere la verità». Critiche alla difesa dello Stato di diritto a scapito dell'inalienabile diritto alla vita»

ROMA - Stasera il Senato voterà, come ha già fatto la settimana scorsa la Camera, un ordine del giorno della maggioranza di approvazione dell'operato del governo nella vicenda Moro. Se alle parole dovessero corrispondere le loro logiche conseguenze, sarebbe estremamente difficile per noi dire impossibile giungere a questo voto unitario. Ma le divergenze di opinione, i contrasti, le critiche che sono state espresse - dal democristiano Cervone ma soprattutto dai socialisti Cipellini e Scarmurza - non pregiudicano la naturale conclusione del dibattito. Tuttavia restano e pesano, all'interno della maggioranza a testimonianza di un disagio e di manovre politiche che potrebbe sbocciare su impreviste iniziative. Nel corridoio di Palazzo Madama, ieri, si parlava addirittura della possibilità, adozione al Psi di alcuni dei più noti tra gli amici dell'on. Moro, e di una candidatura che Craxi avrebbe offerto, in uno dei collegi delle Puglie, al figlio di Moro, Giovanni. E' certo che il discorso di Cervone ha raccolto più applausi sui banchi socialisti che su quelli democristiani: alla fine del discorso il segretario del gruppo del Psi, Silvano Gaspari si è alzato per abbracciare il collega democristiano. E i discorsi di Cipellini e Scarmurza sono stati di duro scontro e Andreotti è a tutto il comportamento del governo e della Dc, dal 16 marzo in poi. Cervone ha insistito nella richiesta, avanzata da 60 senatori

democristiani su 135, di una commissione d'inchiesta sull'operato del governo. «Non è questa una iniziativa destabilizzante» ha spiegato Cervone «sono destabilizzanti i sospetti i dubbi le indifferenze le fughe di notizie le frustrazioni che arrivano fino a coinvolgere settori degli apparati dello Stato o singole personalità democristiane. E' indispensabile ormai fare chiarezza, e non solo a parole. E' l'impegno che ho preso nel momento in cui, nel maggio '77, con il mio amico carissimo Aldo Moro». La proposta d'inchiesta parla chiaro, se sarà effettivamente presentata in aula, sarà respinta. Ma è probabile che Cervone e i suoi amici vi rinvierano. Dopo la replica di Andreotti e la votazione del documento comune. In questo senso, almeno, si sta adoperando il capogruppo Bartolomei. «Tutti gli interrogativi sulle finanze di Aldo Moro sono ancora aperti» ha esortato il socialista Cipellini. «Per cui è tempo ormai di conoscere la verità, i socialisti lo esigono dal governo in via prioritaria». A questo richiamo di sostanziale insoddisfazione per il discorso con il quale Andreotti aveva aperto, martedì, il dibattito in Senato, ha fatto seguito la critica al comportamento del governo nel corso dei due mesi scorsi. Moro, catturato e ucciso dal rifiuto della trattativa con le Br, e dalla difesa dello Stato di diritto a scapito dell'inalienabile diritto alla vita». Ancora più polemico il socialista Scarmurza: «quelle di An-

dreotti è stata una fredda esposizione di cifre e statistiche, che non fugga nessuno dei dubbi». Per i comunisti ha parlato Maffioletti. Il suo discorso ha offerto una sua par piccola sorpresa, probabilmente dovuta alla dislocazione del 14 maggio, di prendere qualche distanza dalla Dc. Maffioletti infatti, affrontando il problema del referendum sulla legge Reale, ha lamentato «l'insufficiente impegno e senso di responsabilità della Dc nella battaglia condotta alla Commissione Giustizia della Camera per battere l'ostrosismo misiano e mediceo». Più di una volta infatti la seduta doveva essere sospesa per l'assenza dei deputati Dc, cospicua ha ricordato Maffioletti «la rapida approvazione della legge Reale, che avrebbe reso inutile il referendum ad un punto qualificante dell'accordo di programma da tutti sottoscritto». Questa critica al comportamento della Dc a proposito della legge Reale si è collocata però all'interno di un discorso di sostegno all'operato del governo nel corso della vicenda Moro. «La posizione di fermata, sostanzialmente neutra, del governo, confermato dall'apoggio dell'opinione pubblica e delle forze politiche democristiane, non è stata una difesa umana e astratta dello Stato di diritto ma la giusta reazione dello Stato democratico volta a salvaguardare i principi fondamentali della nostra comunità civile». Il discorso è stato applaudito da una parte dei senatori democristiani da nessuno dei tanti socialisti.

Dibattito in commissione, e oggi nuova riunione degli esperti Avanti piano con l'equo canone

ROMA - Nessun altro accordo sull'equo canone è stato raggiunto tra gli esperti dei cinque partiti della maggioranza. Tuttavia, comunque a norma di legge, il tempo, però, a vantaggio dei disegni di legge si deve consegnare l'approvazione, in commissione. Dei primi verti ar-

col, non contestati dal testo che era stato varato in Senato. A vantaggio si devono invece collocare numerose prese di posizione delle forze sociali che richiamano al dialogo i partiti repubblicani e vicini a ciascuno di essi. In alcuni casi, i loro sono infuocati.

di GIULIO MAZZOCCHI Ricapitoliamo brevemente i punti di modifica già concordati e trasferiti in altrettanti emendamenti. ● Il equo canone vale anche per le sub-locazioni ● Gli affitti possono rincarare del 30 per cento per gli alloggi mobiliari ma solo se i mobiliati e controvisti di ogni altro (da questi alle "terrazzole" di livello uguale al livello dell'alloggio stesso. ● Per i peccolissimi alloggi di tipo studentesco non si applica il previsto moltiplicatore del canone ● Per gli immobili non adibiti ad alloggio in notifica di non prosecuzione del contratto, da parte del proprietario, dovrà essere data 12 mesi prima e 18 se si tratta di albergo ● Ai fini della richiesta di liberazione degli alloggi i pareri di 2° grado vanno considerati solo se in linea retta. ● Lo sfratto dell'inquilino in caso di fine di una ristrutturazione dell'immobile può essere proposto solo dopo che il proprietario abbia ottenuto la concessione edilizia dal Comune (che è data ormai a tutto oneroso) ● Allorquando un proprietà-

col non contesti dal testo che era stato varato in Senato. A vantaggio si devono invece collocare numerose prese di posizione delle forze sociali che richiamano al dialogo i partiti repubblicani e vicini a ciascuno di essi. In alcuni casi, i loro sono infuocati. 21. Il terzo comma di questo articolo dà diritto al proprietario di ottenere una maggioranza sul prepagato, nel caso sia dimostrato che ha subito maggiori oneri. Le sinistre chiedono che la dimostrazione non sia riferita ai prezzi denunciati al Fisco bensì ai costi di costruzione. 22. L'articolo in questione consente al giudice di ridurre il termine dei 6 mesi per l'esecuzione degli sfratti. Le sinistre contestano quest'arbitrarietà. 23. Il suo ultimo comma consente una libera contrattazione per modificare i tempi di graduazione degli aumenti di canone. Le sinistre ne chiedono la soppressione. 24. 25. Si tratta dei due articoli che gradiscono la durata dei contratti di immobili non destinati ad abitazione e già affittati. Le sinistre chiedono che siano soggetti a un rinnovo automatico salvo giusta causa o che si garantiscano 4 anni di rinnovo a quelli non soggetti a proroga. Ai gruppi parlamentari della Camera sono giunti documenti delle varie associazioni di proprietari che denunciano il cedimento della Dc al Pci e «l'asservimento del Psi alla causa dei soli inquilini». I sindacati sono tiepidi sul miglioramento. La Confindustria esprime il solo plauso della giornata.

DALLA PRIMA PAGINA Craxi al Comitato centrale

TRE QUARTI della sua relazione Craxi il ha dedicata all'esame della vicenda Moro e al comportamento del Pci, con l'intento di ottenere dal Comitato centrale la sanzione di una linea assunta e gestita in modo personalistico. Tema non nuovo ormai Craxi ha parlato di una «compagnia di viaggio politica», altra verso la quale si sperava di «mortificare» il Psi alle elezioni amministrative: «ma la punizione invocata contro di noi non è venuta». Ha detto che sulla tragedia di Moro bisogna «osservare la sostanziale verità» e chiarire l'area delle complicità e dei mistifici di cui, si avverte, le organizzazioni clandestine del terrore, soprattutto se come sembra attendibile, esse hanno infiltrazioni nello Stato e in «poteri rilevanti della società». Si deve anche «scandagliare sui legami, con il terroismo internazionale che certamente esistono per ammissione non nuova delle Brigate rosse», capire dove si addensano i gruppi armati, quale verità ci sia dietro i sospetti, e le accuse che all'interno e all'estero sono la responsabilità di servizi segreti di altri paesi. Craxi ha ripreso la polemica con il «front» della «formezza», sostenendo il fondamento costituzionale delle proposte del Psi. E' stata tiepida questa posizione? Secondo Craxi, ha almeno dato più tempo alle indagini, anche se fruita sostanzialmente sono stati critici, mentre non poteva evitare l'assassinio di Moro che deve essere stato, fin dall'inizio, il vero obiettivo dei terroristi. Craxi dice che le Brigate si propongono di colpire attraverso Moro «l'evoluzione politica». «Il raggiungimento di questa finalità indica che c'è un'inversione rispetto al-

la tendenza al bipolarismo su Dc e Psi, e rischia di appiattire la speranza di un rafforzamento del Psi, unificando le forze sparse del movimento socialista, stroncando l'interesse della «giovane sinistra» e dei cattolici progressisti. Verso il Pci una linea di «unità e chiarificazione» sui temi del revisionismo ma anche la rafforzamento che «il perseguimento da parte nostra di un riequilibrio delle forze» di un respingimento legittimo e necessario. Il segretario socialista ha confermato che il Psi invita a votare contro l'abrogazione della legge Reale l'11 giugno, pur non volendo «criminalizzare» i ministri della testè opposta. Infine, due giorni accenti ai problemi interni e il congresso di Torino ha creato le premesse per allargare la nostra unità: «non si deve disperdere ogni possibile convergenza in un'unità» in vista della migliore utilizzazione di tutte le energie del partito. Nessun impegno, quindi, ma nessun rifiuto. Anzi ha poi svolto una relazione sui risultati elettorali e Ajello sulla situazione internazionale. Da questa mattina il dibattito.

FAUSTO DE LUCA



UTILE NETTO 22% advertisement with bullet points and contact information.